

Nel cuore dell'evento: Piacenza alpina oggi, domani e domenica

La mamma aveva aggiunto una stella alpina sulla divisa del figlio piacentino-inglese



Gino e Nino, due fratelli: uno alpino, l'altro soldato l'inglese

La storia di due piacentini che si sono trovati su fronti opposti

di CARLO DEVOTI

La mia infanzia l'ho vissuta intensamente a Bettola. Per questioni di spazio fisico la mia famiglia si muoveva alternativamente fra le sponde di San Bernardino e San Giovanni suddivisi non solo dal Torrente Nure ma anche dalla loro storia intrisa di rivalità.

Ebbi modo di vivere dapprima in San Bernardino, in piazza Perestrello in un appartamento sito sopra all'Osteria Tassi. Poi ci trasferimmo in San Giovanni sopra all'Osteria Montà. Allora si andava a letto presto e ciò mi consentì di imparare a memoria tutte le canzoni di quegli Alpini che in serata si trovavano all'osteria per bere un buon bicchiere di vino e cantare in compagnia.

Purtroppo ero e sono molto stonato e questo mi vietò l'accesso al coro della Scuola Elementare guidato dal bravo Maestro Pancera che nelle occasioni ufficiali mi consentiva l'accesso a patto che fingessi di cantare.

Le prime storie degli Alpini le ascoltai a casa mia dove ogni anno si incontravano gli amici di mio padre per cantare e per ricordare i loro trascorsi d'infanzia e la guerra che, se anche vissuta sulle opposte sponde, non aveva scalfito la loro amicizia consolidata negli anni dell'infanzia trascorsi a Ponte dell'Olio.

Fu lì che per la prima volta mio padre raccontò la storia dei suoi fratelli Nino e Gino. Nino abitava a Londra dove era nato quando i miei non-

ni li emigrarono.

Lui era un soldato inglese che si trovò reclutato nella seconda Guerra Mondiale come fu per il fratello Gino schierato con l'Esercito Italiano negli Alpini. Mio padre si commuoveva quando ricordava che mia nonna aveva ritornato a suo figlio Nino la sua foto in cui compariva con la divisa inglese ed a cui aveva aggiunto una Stella Alpina per ricordargli di prestare attenzione a non scaricare le bombe sulle nostre montagne quando gli aerei inglesi bombardavano l'Italia.

Oltre alla commozione quelle parole suscitavanoilarità fra gli adulti ma per me, bambino, furono testimonianza di ciò che la guerra suscita fra coloro che la devono combattere a volte anche come fratelli, compagni d'infanzia che per storie incomprensibili si trovano schierati uno contro l'altro.

Questi sentimenti hanno determinato nella mia coscienza una ostilità crescente verso ogni guerra ed ogni forma di fanatismo. Forse è da questa convinzione che è nata quella passione che mi ha portato a favorire l'incontro fra i giovani del mondo, giovani scelti in zone montagnose come quelle dei Tatra, Carpato, Balcani, Urali, Caucaso, Ande etc.. Questo spirito di amicizia, di solidarietà l'ho sempre visto negli Alpini e la testimonianza più esemplare ebbi modo di viverla in occasione di una mia visita alla città di Rossosh dove, a pochi chilometri di distanza, i nostri Alpini combatterono

la tremenda battaglia di Nikolajevka che lasciò sul campo migliaia di morti.

Grazie agli Alpini di Vigolzone ebbi modo di conoscere il dettaglio di quella guerra i cui contorni approfondii grazie ad una Mostra foto-

grafica che fu allestita presso l'Asilo. Ogni anno visitavo la Russia in automobile, cosa poco gradita alle Autorità. Era il Consolato Generale di Milano che mi rilasciava il visto non prima di alcune raccomandazioni che mi erano

impartite dal Console Alexander Nurizade.

Quando chiesi di poter inserire nell'itinerario la città di Rossosh la sua preoccupazione ulteriore mi fu manifestata dal fatto che lì erano ancora vivi ricordi di guerra

che avevano portato morte e distruzione e che alcune incomprensioni avrebbero potuto portare a dei risentimenti. Il Console conosceva la mia attività che condivideva con grande convinzione e gli piacque la mia idea di invitare un gruppo di giovani di quella città per partecipare al nostro Festival. Mi piace ricordare il mio incontro a Rossosh che ebbe luogo anche grazie al supporto del Ministero della cultura della Russia e che questa estate si potrà realizzare grazie alla partecipazione dell'Istituzione Culturale Municipale di Rossosh con i gruppi artistici Diapazon e Rams che giungeranno da noi nel primo turno di giugno.



A sinistra: l'alpino Gino Devoti, di Bettola, in montagna, durante la guerra. Sotto: Nino Devoti, soldato inglese, fratello di Gino, con la stella alpina sulla divisa



IL DIARIO DEL VIAGGIO IN RUSSIA DI CARLO DEVOTI LUNGO IL DON

Ed ecco alcuni brani tratti dal diario di quel lungo viaggio:

25 OTTOBRE 2006 PROKHOVKA - VORONEZ - PAVLOSK (RUSSIA)

Esco dalla città di Belgorod non prima di aver visitato il suo centro e la grande cattedrale ortodossa. Come sempre la cattedrale è animata da funzioni solenni e rese più emozionanti da un magnifico coro. M'incammino verso Voronez, o almeno lo penso, visto che dopo pochi km mi accorgo di aver sbagliato la direzione che indica Kursk. Decido di non tornare per la via principale, ma di prendere una strada secondaria. Questa direzione mi porta così a visitare due importanti sacrari e musei che raccontano della 2° guerra mondiale. Si tratta di strutture imponenti costruite in memoria dei 12 milioni di russi morti nel corso della 2° guerra.

Questi musei si trovano, il primo al km 624 della superstrada che collega Mosca a Simfezopol e l'altro nel paese di Prokhovka. Ebbene là i tanner russi sconfissero l'armata germanica in una battaglia durata 50 giorni e 50 notti. Mi sono così trovato in una situazione, senza volerlo, che mi ha preparato anche per la visita della città di Rossosh dell'indomani. Anche lì infatti ci fu la battaglia di Nikolajevka fra i nostri Alpini e l'Armata Sovietica. La battaglia ci

A Rossosh, nell'asilo degli alpini

Dove ci fu la battaglia di Nikolayevka un segno di rispetto e pace

vide sconfitti ma il grande cuore degli Alpini ha voluto lasciare in quel villaggio un segno di rispetto, di pace, di comprensione, di amicizia, e lo ha fatto nel modo migliore, cioè costruendo un asilo per i figli di quella guerra che nel futuro potranno comunque conservare un buon ricordo di noi italiani.

Foto, filmati, cimeli di guerra, storie di guerra dunque per riflettere e convincersi ancora una volta che non c'è alternativa alla pace. Lascio quei luoghi carichi di dolore e mi avvio verso Voronez da cui dovrò prendere la strada per Rossosh seguendo il fiume Don. Decido di fare una strada periferica e dunque faccio fatica a giungere a Pavlosk dove chiedo alla polizia un luogo per dormire.

Loro mi consigliano una pensione che si rivela molto adatta per me: pulizia, sorrisi e ordine caratteristiche che mi fanno sentire come a casa mia. Alle ore 21 ricevo la telefonata della nostra

segretaria Leana che mi informa che i Dirigenti del Festival Rosa Vetrov hanno trovato un interprete al villaggio di Rossosh. Si chiama Natalia ed attende una mia telefonata per accordarci per l'indomani. Finalmente ricevo un segnale preciso che a Rossosh mi stanno aspettando. Telefono a Natalia che mi conferma che mi aspetta il giorno dopo alle ore 9,30 presso l'asilo degli Alpini.

26 OTTOBRE 2006 ROSSOSH (RUSSIA)

... entro da una strada secondaria che mi porta al centro dove chiedo informazioni ad un giovane signora che sta portando il figlioletto all'asilo. Lei capisce subito che sono italiano e che cerco l'asilo degli Alpini.

Me lo indica ed io sono lì dopo un attimo e mi stupisco alla prima vista sia per la bellezza architettonica della struttura che per il contesto in cui è stato inserito e

precisamente a pochi metri dal Palazzo della Cultura della città, dalla nuova Chiesa Ortodossa, dedicata a Sant'Elia e dal vecchio campanile di fronte ad un giardino comunale ben curato dove si trova un monumento dedicato agli Alpini che porta la seguente scritta: "Da un tragico passato un presente di amicizia per un futuro di fraterna collaborazione".

Entro e subito, dai sorrisi, capisco di essere aspettato. Giunge dopo pochi minuti il signor Victor, Responsabile della Cultura del Comune ed un'altra signora che mi salutano calorosamente, mi invitano ad assistere ad un piccolo spettacolo di bambini con alcuni dei quali faccio poi una fotografia di fronte al simbolo dell'Associazione Nazionale degli Alpini d'Italia. Anche dell'interno rimango stupito sia per la pulizia che per la ricchezza di attrezzature didattiche che per le bellissime fotografie che raccontano la storia di questo asilo co-

struito con il lavoro ed i soldi dell'Associazione Alpini d'Italia e con materiali provenienti dalla nostra Madre Patria.

Vedo all'interno tanti gagliardetti delle varie sezioni Alpini fra cui quello di Piacenza e la Direttrice, una signora molto energica e impegnata, mi dice che il loro asilo è gemellato con un asilo italiano con il quale condividono un progetto di conoscenza reciproca. Arriva Natalia, l'interprete che mi è stata assegnata da Rosa Vetrov che mi dice di aver insegnato l'italiano grazie alla Professoressa Gianna Valsecchi che viene lì nel corso dell'estate per tenere lezioni di lingua italiana. "Gran bella cosa, penso, anche per il vantaggio che ne posso trarre anch'io ai fini di una migliore comunicazione". Natalia mi dice che in città ci sono 10 asili, ma quello degli Alpini è superiore a tutti e addirittura è considerato uno dei migliori della Russia sia per le strutture che per

il valore dell'insegnamento.

Il Comune mi affida una automobile con autista ed un dirigente della cultura che insieme all'interprete mi accompagnano nei posti più suggestivi della città: la Basilica di Sant'Elia costruita in appena 8 mesi e il Teatro e le numerose Scuole d'Arte da cui traggio una bellissima impressione. Soprattutto è l'ultima visita che mi soddisfa e cioè quando, entrato nella scuola, sono accolto con grande interesse e dove incontro giovani molto aperti che mi mostrano tutto il loro valore. Qui ricevo dal Maestro Alexander un libro che raccoglie tutte le migliori espressioni le loro parole. Visito poi il Centro Sportivo della Industria dei concimi chimici che da lavoro a 4 mila dipendenti e che si trova alla periferia della città. Si tratta di una grande struttura frequentata giornalmente sia da atleti sportivi che da allievi principianti. Tomo infine a casa, cenò con

Amicizia e solidarietà sono scolpite nell'animo di ogni alpino



Natalia in un ottimo ristorante della città e mi preparo per l'incontro serale dove vedrò all'opera il gruppo di danza moderna di Ina, una valida maestra che insieme a Natalia e rispettive famiglie scapparono, alcuni anni fa, dalla Cecenia per rifugiarsi in una zona sicura senza guerra, senza morti, come Rossosh appunto.

Natalia mi confida che le tensioni in Cecenia ebbero inizio nel 1992 quando i ceceni iniziarono ad armarsi e l'esercito russo dovette intervenire. Grozny, allora, era una città bellissima molto viva grazie alle varie opportunità culturali che offriva. La Cecenia, inoltre è collocata su montagne lussureggianti davvero belle. Loro furono fra quelle famiglie fortunate che riuscirono a salvarsi dalla guerra ed ora vivono felici e contenti a Rossosh. Per ciò che si riferisce alle scuole, Rossosh ne conta 10 fra elementari e superiori.

Esistono poi tante Scuole d'Arte soprattutto riferite alla pittura. I turni scolastici sono due e dunque i giovani le frequentano al mattino o al pomeriggio in alternanza alle altre materie scolastiche. Le scuole d'arte, infatti, se si esclude il Liceo Artistico, sono un po' come il nostro doposcuola ed insieme alla pratica sportiva occupano il tempo libero dei giovani che sono nell'occasione seguiti da bravi maestri di cui molti si occupano, proficuamente, di pittura, un'arte molto praticata a Rossosh dove operano circa 30 pittori. L'attività culturale a Rossosh è molto praticata anche se gli abitanti lamentano l'assenza del teatro drammatico. L'economia si regge sui settori chimico, agrario, alimentare, con particolare riferimento alla lavorazione del latte. La città è dotata di tanti monumenti che ricordano la 2° guerra mondiale fra cui quelli dedicati agli Alpini di cui uno è nel giardino davanti al-

l'asilo degli Alpini. La riflessione che mi viene a seguito della visita della città di Rossosh ma che si riferisce anche a tutte le altre visite ed esperienze vissute nei paesi dell'area ex comunista, si riferisce alla continua scoperta di ricchezze di valori autentici in ambito artistico, folclorico, artigianale, che ho l'impressione che loro non vogliono svelare o, se lo fanno, è a seguito di una mia pressione. A tale proposito la mia perplessità sta nel non aver capito se tale reticenza sia dovuta all'aver perso fiducia nel proprio valore (che forse anche loro ritengono lasci troppo spazio alla modernità) oppure, più semplicemente, perché non hanno il tempo per mostrarlo preferendo, magari, mettere in evidenza lo sviluppo residenziale, architettonico, industriale delle città. Lo sviluppo, la partecipazione alle scuole artistiche e artigianali comunque mi fa pensare alla 2° opzione.

27 OTTOBRE 2006 ROSSOSH (RUSSIA)

Dormo molto bene in una elegante suite dell'albergo della città, suite in stile russo, come altri 4 alberghi di nuova costruzione e molto dignitosi. Ogni albergo ha il suo ristorante che serve menù ottimi e a prezzi veramente bassi (6,00 per un ottimo pasto completo con mezzo litro di birra e acqua minerale). Alle ore 10 ci aspettano il Sindaco, Victor Pavlovich Kvasov, il Presidente della Provincia di Rossosh, Vladimir Mikalovich Grinev, insieme a Pavel Malakov, Responsabile dell'Ufficio dei Rapporti Internazionali, che parla un ottimo francese (avendo lavorato per alcuni anni in Francia). E' presente la Televisione di Rossosh che segue e documenta tutto l'incontro nel corso del quale le autorità locali manifestano soddisfazione per i proficui rapporti instaurati con gli Alpini italiani e mi ringraziano per aver proposto l'invito ad un grup-

Le storie e i canti degli alpini a Bettola e a Ponte dell'Olio per ricordare la gioventù e la guerra



A sinistra: Devoti a Rossosh, sul sacrario che raccoglie i resti degli alpini. A destra, dall'alto: studenti di Levoca a Ferriere. Carlo Devoti con il direttore, le insegnanti e i bambini dell'asilo di Rossosh in Russia. Devoti con il sindaco e il presidente della Provincia di Rossosh che mostrano il libro "La Piazza Grande di Piacenza" edito da Libertà



po di giovani artisti di Rossosh per partecipare al Festival 2007 in Italia.

Loro mi ricordano che sono gemellati con il Comune di Conegliano Veneto con il quale scambiano parecchi rapporti e che visitano spesso con i loro gruppi folcloristici. Il Presidente della Provincia, poi, sottolinea che il Comune e la Provincia con la venuta del Presidente Russo Putin ha trovato un nuovo impulso allo sviluppo che si vede anche passeggiando per le strade. Io consegno loro depliant e libri promozionali di Piacenza, Parma ed il Sindaco mi consegna un libro della città scritto dal Direttore del Museo Storico Signor Morosof che purtroppo non ho avuto il piacere di incontrare essendo lui in ferie in un'altra città. Il libro racconta anche dei nostri Alpini a cui dedica 15 pagine di scritti e di fotografie. Sono curioso di leggere ciò che i russi scrivono e pensano a proposito degli Alpini e mi riprometto di fare tradurre l'articolo non appena giunto in Italia.

28 OTTOBRE 2006

Al pomeriggio andiamo a visitare tante Scuole e ascoltiamo tanti piccoli artisti solisti 'e in gruppo. Visitiamo anche la Scuola Olimpica dove ho modo di vedere all'opera il gruppo di ragaz-

ze pallavoliste di 15-16 anni. che parteciperanno al Torneo di Vigolzone. Il responsabile della scuola mi fa poi visitare gli impianti e mi illustra tutti i pannelli fotografici che riportano le attività della scuola e gli studenti che si sono distinti nello sport, fra cui molti campioni illustri vincitori di medaglie olimpiche fra cui quella nel getto del peso a Barcellona con m. 22,91 e nel decathlon con 8461 punti. Parto e, durante il viaggio, ho modo di riflettere sull'accoglienza di Rossosh e sul meritorio lavoro degli Alpini italiani. Un'intera città e provincia gli sono riconoscenti per ciò che hanno fatto ed io, ciò, l'ho notato dall'accoglienza che mi hanno riservato nel momento in cui ho detto loro di essere un amico degli Alpini.

Tutti i sorrisi, le strette di mano, le accoglienze sincere che mi sono state riservate è sicuramente il risultato del rispetto e "riconoscenza che loro portano agli Alpini. Sono convinto che quando ritornerò in Italia e parlerò con gli Alpini del mio paese e della Valnure dell'invito che ho loro rivolto tutti si mobiliteranno per accogliere al meglio i figli e i nipoti di quell' Armata Russa che li vide, allora, nemici nella battaglia di Nikolayeska ma oggi fratelli che si adoperano per un migliore futuro della gioventù.

Carlo Devoti